

Seminario di Venezia sullo stress lavoro correlato: una intensa giornata di lavoro.

A cura di Piero Patanè, Medico Competente e Consigliere ANMA

All'inizio fu Padova, nel 2006. Un Convegno con il titolo " Stress: un rischio inevitabile?" in cui la domanda, ben prima dell'emanazione del D.lgs 81, poneva l'interesse dei medici competenti di ANMA su questo tema.

Il XXVIII Congresso Nazionale ANMA tenuto a Roma nel 2014 è stato un secondo appuntamento di discussione sulla problematica applicativa dello stress lavoro correlato e del benessere organizzativo.

Il Seminario di Venezia del 25 settembre, organizzato sempre dalla nostra associazione nasce da una consapevolezza contenuta già nel titolo: "Stress lavoro correlato: rischio inevitabile? Soluzioni possibili?" insieme ad un'altra contenuta nel sommario: quali azioni e interventi concreti è possibile predisporre per mantenere sotto controllo lo stress lavorativo e i suoi effetti sulla salute individuale e organizzativa? Dopo i primi anni (7 per la precisione) di applicazione dell'art.28 c.1 del D.lgs 81/08 queste domande non si potevano non solo considerare evase, ma era necessario mettere a confronto saperi ed esperienze maturate sul tema dello stress sui luoghi di lavoro per capire qual è lo stato dell'arte ed in particolare:

- un punto sulle evidenze scientifiche del rapporto fra stress L-C e salute;
- una valutazione critica dei percorsi metodologici nella valutazione del rischio;
- mostrare alcune esperienze concrete di affronto della problematica e gestione del rischio.

La suggestiva location di Venezia ha accolto un parterre fatto di Medici Competenti, Medici dei servizi di Medicina del Lavoro, RSPP e (finalmente!) alcuni Datori di lavoro; per la cronaca: giornata caldo umida in perfetto stile veneziano, lavori svolti nell'area portuale di imbarco, circondati dalle grandi navi ormeggiate, che violando le acque della laguna in tutta la loro imponenza, causano stress (!?) ai veneziani di ogni ordine e grado.

Il seminario si è articolato in due sessioni: il mattino dedicato a relazioni a carattere prevalentemente scientifico, il pomeriggio dedicato alle esperienze testimoniate dai vari attori deputati al processo valutativo e applicativo (DL, MC, RLS, Servizi di Vigilanza, Rappresentanze di categoria), con l'obiettivo di mettere a confronto le autorevoli esperienze europee grazie alla presenza di relatori di spicco del mondo scientifico ed istituzionale di Francia e Germania.

Il prof. Johannes Siegrist ha introdotto con la sua relazione un'ampia panoramica del problema stress L-C , i metodi per la sua valutazione e i danni alla salute che ne derivano. in particolare ha illustrato il questionario ERI per la valutazione dello stress percepito, che il professore di Dusseldorf ha costruito e sperimentato da molti anni in numerose ricerche

Il prof. Giovanni Costa ha portato un contributo critico sulle impostazioni valutative, in particolare quelle maggiormente in uso che discendono dalle indicazioni istituzionali, focalizzando i rischi incombenti nei vari metodi: medicalizzare, psicologizzare, cadere nel formalismo. Per il prof. Costa si tratta di un fenomeno

complesso, multiforme e multidimensionale, la cui valutazione ha bisogno di un approccio sistemico, multidisciplinare e multifattoriale, che richiede un'attenta analisi sia dell'organizzazione del lavoro che delle caratteristiche dei gruppi di persone interessate.

Il prof. Marco Ferrario accanto alle evidenze per l'associazione del rischio stress e patologie cardiovascolari, ha portato dei dati critici (metanalisi comparsa su Lancet nel 2012) circa l'incremento del rischio attribuito al job-strain che evidenziano la necessità di procedere ad altri studi sulle associazioni tra stress e patologie in diverse popolazioni. Illustrati alcuni dati di coorti lavorative e di popolazione italiane, seguite per parecchi anni, che mostrano interessanti risultati di associazione.

Il prof. Gerard Lasfargues, vicedirettore dell'ANSES – (Agence Nationale de Sécurité Sanitaire de l'Alimentation, de l'Environnement et du Travail), ha illustrato le modalità di affronto del tema stress lavoro correlato in Francia, soffermandosi sugli aspetti valutativi e nella rilevazione e gestione delle patologie lavoro correlate. E' stato descritto il sistema di rilevazione dei disordini mentali collegati al lavoro (riconosciute in Francia come malattie professionali) attraverso una rete di 32 centri universitari di osservazione che hanno permesso di evidenziare i comparti più interessati onde definire le priorità di intervento preventivo e di sorveglianza sanitaria.

La dott.ssa Andrea Weimar (Mannheim -Germania) ha invece riportato quanto in Germania viene attuato in uno specifico comparto come quello ristorativo-alberghiero che comprende una realtà prevalente di imprese, di piccole dimensioni (HORECA). Nell'esperienza tedesca emerge un grande sforzo in termini informativi e formativi per cercare di raggiungere e sensibilizzare tutti gli operatori del settore compresi quelli che operano in micro Aziende.

Le esperienze più suggestive di valutazione e di gestione dei fattori stressogeni correlati al lavoro, sono state oggetto delle relazioni del pomeriggio che hanno evidenziato quanto un approccio serio dia risultati positivi a tutto vantaggio realtà aziendali.

Dalla relazione del Servizio di Medicina del Lavoro della ULSS Veneziana su una indagine condotta con questionario costruito ad hoc, tra i lavoratori del porto di Venezia, sono emersi dati interessanti circa la percezione del rischio nei lavoratori di quella realtà operativa. Le informazioni raccolte forniscono indicazioni utili per mettere in atto azioni di miglioramento continuo, proporre iniziative formative mirate e programmi di benessere organizzativo attraverso l'attiva collaborazione tra management aziendali, lavoratori e loro rappresentanti.

La dott.ssa Paola Torri dell'ANMA ha portato l'esperienza del Medico Competente attraverso l'esperienza di valutazione dello stress in una azienda sanitaria condotta utilizzando nel tempo metodologie e strumenti differenti e dimostrando come il medico del competente è una figura naturale e centrale per la valutazione e la gestione dello stress lavoro in quanto coinvolto nei dinamismi aziendali e nelle relazioni tra le diverse parti, conosce le persone e il contesto lavorativo.

La dott.ssa Mariarosaria Spagnuolo di Assolombarda ha illustrato il lavoro di formazione che la sua Associazione sta sostenendo presso i propri associati, convinta dell'utilità di un percorso serio in questo senso. Alla posizione di Assolombarda ha fatto eco l'intervento di Mauro Rubiero, RLS in una media azienda chimica, che ha raccontato la sua esperienza di partecipazione al Gruppo di Lavoro aziendale a stretto contatto con il suo medico competente. La ovvia conclusione che si ricava da questi interventi è che

esiste una sensibilità da parte di tutti gli attori aziendali, ma che è anche necessario promuovere un maggior coinvolgimento.

A cosa può portare un affronto serio dei fattori stressogeni sia diretti che interferenti la vita lavorativa è stato testimoniato dall'intervento di una dirigente di una grande azienda farmaceutica, Susan Lostaglio, che illustrando un "impressionante" carrellata di iniziative intraprese dalla Sua azienda per venire incontro alle esigenze dei lavoratori, ha fatto emergere il rovescio positivo della medaglia: migliorando il lavoro, migliora la vita.

Gli spunti di riflessione, alimentati da un vivace dibattito, suggeriscono il percorso da seguire per affrontare e gestire il problema stress lavoro correlato.

Il primo passo, fondamentale, è gestire l'esigenza informativa e formativa, calandola nella realtà operativa a tutti i livelli. Allo scopo il Datore di Lavoro deve promuovere il lavoro di equipe delle figure che si dedicano alla prevenzione, identificare il modello ed il processo attuativo più consono alle specificità aziendali. Il modello tedesco presentato dalla rappresentante di HORECA è un ottimo riferimento perché calibrato su realtà operative diversificate, ma comprese nello stesso comparto produttivo.

Il secondo passo riguarda il processo di valutazione del rischio "stress lavoro correlato" che, come sottolineato nelle conclusioni del prof. Costa, è diverso da quello utilizzato per gli altri rischi "tradizionali" presenti nell'azienda perché sfugge dall'approccio meccanicistico: valuto – misuro – applico. I modelli ad oggi disponibili, alcuni di assoluto valore, sono da intendersi come momento di approccio al problema a cui deve seguire *'un'analisi sistematica, che tenga conto dei diversi fattori in gioco (di "esposizione", di "effetto" e di "mediazione/moderazione") nell'ambito dello specifico contesto socio-organizzativo e in una logica di fattibilità, priorità e verifica di efficacia'.*

E' necessario individuare i punti critici e avviarli, se non ad una completa soluzione, ad una migliore gestione. Da questo punto di vista, l'ampia consuetudine del limitarsi alle 'crocette', cioè alla mera compilazione dell'algoritmo-manuale valutativo dell'Inail, allontana le aziende dall'affronto dello stress lavoro correlato. Infatti i primi risultati di queste indagini di valutazione del rischio stress LC evidenziano risultati da 'paradiso terrestre', un mare di 'verde' al massimo 'giallo minore'. Questo è sicuramente frutto di un atteggiamento difensivistico (paura di "rispondere" per eventi negativi successivi).

Il deficit da colmare quindi non è innanzitutto di sistemi e metodi, ma di serietà in tutti gli steps del percorso valutativo che si sceglie, tesi a cogliere ogni criticità e aperti ad ipotesi correttive: la meta è ancora distante, ma la via è più chiara.

Venezia, 25 settembre 2015